

RISATE & PALLOTTOLE

FUORI DAL CORO

un film Made in Sicily di Sergio Misuraca



★★★★★
“Un cannolo
esplosivo”
Marco Giusti

Il debutto cinematografico
del cuoco di Robert De Niro
tornato da Hollywood in Sicilia



S. C. I. V.  

DAL 4 GIUGNO AL CINEMA



STORYBOOTH



presenta una produzione

SCIÒ PRODUZIONI in associazione con **MOVIE SOUND EDITOR**

FUORI DAL CORO

un film Made in Sicily di Sergio Misuraca

con

Dario Raimondi, Alessandro Schiavo, Alessio Barone, Ivan Franek, Aurora Quattrocchi, Emanuela Mulè, Salvo Piparo, Antonello Puglisi, Consuelo Lupo, Sergio Vespertino, Marta Richeldi

Ufficio stampa
Livia Delle Fratte
livia.dellefratte@gmail.com

Ufficio stampa Web
QuattroZeroQuattro
Maria Rosaria Giampaglia - tel. 06 98968055
maria.rosaria@quattrozeroquattro.com

CAST

Dario Raimondi
Alessandro Schiavo
Alessio Barone
Ivan Franek
Aurora Quattrocchi
Emanuela Mulé
Salvo Piparo
Antonello Puglisi
Consuelo Lupo
Sergio Vespertino
Marta Richeldi

Dario
Tony
Nicola
Pancev
Maria
Giovanna
Pidocchio
Palminteri
Francesca
Rosario
Silvia

TROUPE

Regia
Sceneggiatura
Direttore della fotografia
Musiche originali
Montaggio
Costumi
Scenografie
Suono in presa diretta
Montaggio suono e mix
Direttore di produzione
Organizzatore generale

Sergio Misuraca
Sergio Misuraca
Giuseppe Pignone
Lello Analfino
Andrea Bonanni
Marilena Manzella
Sergio Chiovaro
Michele Antonio Parisi
Stefano Di Fiore
Antonio Costa
Giulio Reale

Paese
Anno
Formato
Durata

Italia
2015
DCP
95 minuti

Distribuzione

MICROCINEMA DISTRIBUZIONE
Via Piave 61, Roma
Tel. 06 64760273
www.microcinema.eu

Uscita

4 giugno 2015

SINOSI

Sicilia. Dario e Nicola, giovani siciliani e disoccupati doc, trascorrono le loro giornate tra spinelli, giri in motorino e arte d'arrangiarsi.

Il neo laureato Dario però, in cambio di una promessa di 'segnalazione' per un posto di lavoro, decide di svolgere un lavoretto per un personaggio influente del suo paese, il 'Professore'. Si tratta di consegnare a Roma una busta contenente dei documenti. Dario parte in auto dopo aver chiesto all'amico Nicola, abile tappeziere, di nascondere la busta dentro al sedile della sua auto.

Ma le cose a Roma non vanno lisce come Dario aveva immaginato, né come il Professore gli aveva garantito. Infatti, la persona che deve fare da tramite per la consegna, altro non è che suo zio Tony. I due, che non si vedono da molti anni, sono costretti ad appianare le loro divergenze per portare a termine il lavoro e consegnare la busta a Pancev, uno slavo poco raccomandabile. Ma al momento della consegna, la busta sembra essere sparita.

Zio e nipote sono costretti a scappare in Sicilia con una rocambolesca fuga, nel tentativo di venirne a capo, recuperare la busta e salvare la pelle.

NOTE DI REGIA

Realizzare *Fuori dal coro* è stato un piccolo miracolo, a livello produttivo, creativo e personale. Un percorso non facile, il film ha richiesto un'attenzione particolare, essendo un'opera corale nella scelta degli interpreti, ma anche nella scelta delle tante location utilizzate. *Fuori dal coro* è stato una sfida su tutti i fronti: per l'assenza di finanziamenti pubblici; per la particolarità del genere (una commedia nera) rispetto al mercato italiano; e perché realizzare un'opera prima porta sempre con sé, allo stesso tempo, elementi di soddisfazione e frustrazione.

Il film ha dichiaratamente una doppia anima: commedia e pulp. Sin dall'inizio questa doppia natura ha preso subito il sopravvento, esplodendo sulla carta senza alcun controllo, per poi confluire nella realizzazione concreta del film. I punti di riferimento costanti per la mia idea di cinema vanno dalla commedia all'italiana a Quentin Tarantino, Guy Ritchie e Martin Scorsese, senza dimenticare il primo Alessandro Piva de *La capagira*.

Sergio Misuraca

IO E ROBERT DE NIRO

“Scusa, hai da cambiare?”. Il cliente che era appena entrato al ristorante mi stava chiedendo se poteva scambiare la sua banconota con qualche monetina, utile per pagare il parchimetro della sua Mercedes 500. Era una richiesta consueta in un ristorante, ma questa volta per me era diverso. Un gesto semplice, ma che mi spinge a impegnarmi con una cura particolare. D'altronde, non potevo fare brutte figure con Robert De Niro, giusto?

Sono arrivato negli Stati Uniti nel 1994, quando avevo ventuno anni. Come tanti giovani, desideravo entrare nel mondo del cinema a Hollywood, così, appena ho potuto, mi sono trasferito a Los Angeles per inseguire il mio sogno. Arrivavo da un piccolo paesino siciliano affacciato sul mare, Terrasini, con dentro di me un mito che mi ero costruito negli anni: Robert De Niro. Quante volte avevo riprovato la scena di *Taxi Driver* in cui parla da solo? D'altronde, il film l'avrò visto 15 volte. Così, durante la mia permanenza a stelle e strisce, vissuta per lo più in una cameretta dividendo l'appartamento con altre quattro persone, ho lavorato in diversi ristoranti, ma continuavo a inseguire il mio sogno, anche se la dura realtà rischiava di spegnerlo. Ma ogni volta, mi aggrappavo a questo fugace incontro con De Niro: non poteva essere un caso, era un segno del destino.

Il mio sogno americano non era sostenuto dalle leggi statunitensi, tanto che avevo una green card e dei documenti falsi. Merito dei miei amici messicani, che mi avevano procurato quelle carte fondamentali per vivere e lavorare. A un certo punto, mi sono ritrovato a lavorare a “Toscana”, un ristorante in cui andavano molte celebrità americane e italiane, come Madonna, Denzel Washington, Vasco Rossi e Jovanotti. E' stato lì che ho incontrato il manager del locale, che a un certo momento mi chiede se voglio andare a lavorare con lui ad “Ago”.

“Ago” è il ristorante di proprietà dei giganti di Hollywood, come i fratelli Scott, Ridley e il compianto Tony, quest'ultimo regista di uno dei miei film preferiti, *True Romance*, sceneggiato da Quentin Tarantino (un altro mio punto di riferimento). O i fratelli Weinstein, i re degli Oscar, anche per quanto riguarda noi italiani (sono loro ad aver distribuito negli Stati Uniti, con la Miramax, *Nuovo cinema paradiso*, *Mediterraneo* e *La vita è bella*). Ma soprattutto, tra i soci, c'era lui. Robert De Niro. Avevo ragione, il destino voleva che lo incontrassi. E così, ho l'occasione di vederlo tutte le volte (circa una al mese) che viene al suo ristorante a mangiare, quasi sempre gli spaghetti aglio e olio che mi chiede espressamente di cucinarli.

Mi ricordo perfettamente quando lo ascoltavo raccontare dei suoi viaggi in Italia per lavorare a *Il padrino – Parte II* e *Novecento*, conditi da ricchi e gustosi aneddoti su Francis Ford Coppola e Gérard Depardieu, in cui emergeva prepotentemente la sua grande voglia di vivere.

Sono tante le occasioni in cui vorrei dirgli di me e del fatto che vorrei dirigerlo in un film, magari nel ruolo di un folle boss che ama organizzare feste scatenate e massacrare la gente con una motosega, costretto suo malgrado ad andare in Sicilia per recuperare dei soldi. Ma mi blocco, sia per una padronanza dell'inglese non perfetta, sia perché voglio avere un copione impeccabile da consegnargli, in modo che si innamori del progetto e insista per partecipare.

Ma mi sbagliavo, il destino aveva scelto per me una strada diversa e più amara. Un giorno, mentre non ero presente al ristorante, arriva un controllo. Vengono analizzati anche i miei documenti e i funzionari dell'immigrazione capiscono che sono falsi. A quel punto, il manager mi convoca per chiedere chiarimenti e, non potendo certo confermare il mio diritto a rimanere lì, per non rischiare di finire nei guai, sono costretto ad abbandonare il ristorante. E, poco dopo, sono partito da Los Angeles.

Così, a 24 anni, torno in Sicilia. I miei hanno un mobilificio, ma so benissimo che quella non è la vita professionale che ho sempre sognato e che fa per me. E poi, dopo essere stato a un passo dal dare il mio copione a De Niro, non potevo mollare. Ma so anche che, per fare cinema, c'è bisogno di soldi, oltre che di migliorare le mie capacità professionali.

Decido allora di aprire un ristorante messicano, visto che avevo imparato tutto sulla loro cucina grazie ai miei colleghi. Sì, perché per i clienti cucinavamo cibo italiano, ma poi per noi preparavamo piatti tradizionali messicani. Intanto, quando, a tarda notte, arrivavo di ritorno dal lavoro, scrivevo vari soggetti, sognando un giorno di poterli realizzare. E continuavo a vedere film, visto che non mi ero potuto permettere una scuola di cinema (proprio come aveva fatto Quentin Tarantino). All'inizio, mi dedico pazientemente ai cortometraggi e ne realizzo cinque.

E poi, arriva il momento che aspettavo da una vita. Il ristorante funziona bene, tanto da fornirmi i mezzi economici per fare il film, e mi sento pronto a cimentarmi con un lungometraggio. Riprendo il vecchio copione, lo adatto per la Sicilia e, quasi senza accorgermene, anche grazie all'aiuto e al sostegno di tante persone, *Fuori dal coro* è pronto.

Ora, potrei già essere soddisfatto, ma ho ancora un ultimo desiderio. Appena *Fuori dal coro* uscirà in Italia, voglio prenderne una copia, andare a Los Angeles e portarlo a De Niro, dicendogli che era il film che avrei voluto fare con lui. Adesso, dopo vent'anni, è arrivato finalmente il momento giusto ...

Sergio Misuraca

NOTE DEL DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA

Fuori dal coro è un film a cui sono molto affezionato e che mi ha dato la possibilità di sperimentare molto soprattutto grazie alla sinergia creatasi tra me e Sergio.

A mio avviso il film, composto da tre atti, si affaccia ad ogni atto mutando di genere e dando la possibilità alla luce, nell'arco della narrazione, di essere una delle componenti fondamentali che sottolinea il passaggio da un genere all'altro.

La prima parte ha le caratteristiche di una commedia e la luce accompagna la narrazione senza forzare la mano lasciando che i protagonisti si muovano liberamente immersi nella luce calda del sole, gli ampi spazi e il turchese del mare di Terrasini.

Nella parte centrale del film il racconto inizia a fondere la commedia con il noir, il nostro protagonista inizia l'avventura spostandosi a Roma e muovendosi in spazi sempre più bui, nightclub, acide sale biliardo ferme nel tempo, feste balcaniche e notte, tanta notte color acquamarina. I colori si inacidiscono, i contrasti si fanno sempre più forti anche nell'accostamento di colori complementari.

Nella terza parte del racconto si ritorna in Sicilia dove la commedia, diventata "nera" nel corso della narrazione, assume sfumature "pulp". Il protagonista porta con sé le conseguenze delle sue azioni e le atmosfere che lo hanno accompagnato nella sua trasformazione. Ai colori caldi dell'estate siciliana si alternano i toni scuri e drammatici della notte che avvolge l'epilogo della rocambolesca storia. I movimenti di macchina iniziano ad essere più evidenti e l'uso del rallenty nella parte finale del film è componente essenziale per la chiusura del racconto.

Aver preso parte alla realizzazione di *Fuori dal coro* è stato stimolante tanto dal punto di vista artistico quanto da quello umano. Durante le riprese tutto ha funzionato alla perfezione, si sono instaurate nuove amicizie e consolidati i rapporti con gli amici/collaboratori di sempre.

Giuseppe Pignone

NOTE DEL COMPOSITORE

Partecipare come Autore delle musiche a questo progetto mi ha dato l'idea vera del significato di "volere raggiungere un obiettivo". Ecco cosa rappresenta per noi *Fuori dal coro*, Sergio Misuraca, un regista che sa far innamorare le persone raccontando in modo semplice e moderno una storia apparentemente "normale" che ho condito con le mie musiche traendo spunto da generi che vanno dal folk alla techno. È stato un privilegio poter far parte di questo progetto perché se lavori con gente che crede nelle proprie capacità, va a finire che ci credi anche tu.

Lello Analfino

NOTE DEL MONTATORE

Il lavoro di montaggio di un film va a braccetto con quello della regia, e ha sempre la sua anima da esprimere.

Nel caso di *Fuori dal coro* in particolare ho cercato, con il regista Sergio Misuraca, di equilibrare al meglio gli intrecci narrativi della storia muovendomi al confine tra il genere noir e quello di una commedia road movie, fino a raggiungere quel ritmo travolgente in grado di far vivere al meglio gli stati d'animo contrastanti dei protagonisti del film alle prese con l'intreccio tragicomico della trama.

Le attese dello spettatore vengono spiazzate costantemente, tanto da fargli rivivere gli stessi eventi imprevedibili in cui si ritrovano i personaggi del film.

La struttura del montaggio di *Fuori dal coro*, infatti, segue un crescendo iperbolico intorno al fulcro della vicenda che non viene mai svelata se non attraverso un flash back che rimescola le carte per giungere all'inaspettato finale a sorpresa.

Andrea Bonanni

IL CAST

Dario Raimondi nasce a Palermo il 23 giugno del 1985. Comincia a interessarsi al teatro proprio all'università, affinando la professione di attore attraverso collaborazioni e produzioni indipendenti. In seguito, lavora come mimo per la Fondazione del Teatro Massimo di Palermo. In quegli anni, iniziano le collaborazioni con Roberto Catalano e le varie partecipazioni in diversi cortometraggi e video musicali. Dal 2011, entra a far parte della "Compagnia Tea(l)tro" di Altavilla Milicia, in provincia di Palermo, diretta dal regista e drammaturgo Francesco Romengo. Più tardi, inizierà a lavorare come voice over per la realizzazione di spot pubblicitari. Le ultime esperienze l'hanno visto cimentarsi anche come assistente alla regia per Giuseppe Massa, Enzo Vetrano e Stefano Randisi. Dal 2014, fa parte del collettivo del Teatro Mediterraneo Occupato.

Alessandro Schiavo, figlio di due commercianti siciliani, si iscrive alla Scuola del Teatro Biondo di Palermo nel 1996. Un anno dopo, incontra l'attore e regista Massimo Verastro, con il quale lavora a due spettacoli, *Alla fine del pianeta* e *Rosso Liberty*. In seguito, lascia la scuola e parte per Firenze, dove conosce il regista toscano Federico Tiezzi, con il quale comincia un percorso artistico e formativo che durerà più di dieci anni. Interpreta il primo becchino nell'*Amleto* di Shakespeare ed Evelpide negli *Uccelli* di Aristofane. È protagonista nel *Satyricon* per la regia di Massimo Verastro al Piccolo Teatro di Milano, dove tornerà un anno dopo con lo spettacolo *I promessi sposi alla prova* di Giovanni Testori. Partecipa a numerosi laboratori condotti da registi come Giancarlo Cobelli, Renato Carpentieri, Eric La Cascade, Valerio Binasco, Marcello Bartoli, Sandro Lombardi, Thomas Richards e Mario Biagini al Workcenter of Jerzy Grotowski di Poneddera. Per il cinema, lavora con il regista siciliano Beppe Cino nei film *Miracolo a Palermo* e *Un'estate felice*, affiancando attori come Vincent Schiavelli, Gigi Burruano e Maria Grazia Cucinotta. Nel 2009, per Giuseppe Tornatore interpreta il ruolo dell'eccentrico poeta siciliano Ignazio Buttitta nel film *Baarìa*. Per la televisione, lavora in alcune fiction, tra cui *Don Matteo*, *R.I.S.*, *Il commissario Rex*, *Squadra antimafia* e *La squadra*.

Alessio Barone nasce a Palermo il 24 dicembre del 1983. Dopo vari laboratori teatrali, inizia nel 2002 a lavorare in qualità di mimo con il Teatro Massimo di Palermo, collaborando con numerosi registi, tra i quali Luca de Fusco, Marco Baliani, Graham Vick e Francesco Micheli. Frequenta la scuola di recitazione del Teatro Biondo Stabile di Palermo, diplomandosi nel 2007. Nel 2008, esordisce in tv con la serie Rai *Agrodolce*, dove interpreta il ruolo dell'infermiere Graziano Maddalena.

Approfondisce gli studi con il professore Antonio Giordano, prendendo parte a numerosi suoi spettacoli in qualità di protagonista. Successivamente, interpreta Amedeo in *Napoli Milionaria*, per la regia di Rinaldo Clementi.

Si trasferisce a Roma e nel 2012 prende parte a *Squadra Antimafia 4* interpretando Girolamo Santi, per la regia di Beneamino Catena e Giacomo Martelli. Inoltre, partecipa in qualità di protagonista alla serie web *Senza Contratto* di Carlo Lo Forti e Nicola Di Roma.

Nel 2013, lavora al documentario *C'era una volta in tv* per la regia di Alfonso Pontillo, in onore di Ugo Gregoretti. Nel 2014, interpreta Nitto Buscemi nella serie televisiva *Catturandi*, per la regia di Fabrizio Costa.

Più di recente, ha lavorato con i registi Enzo Vetrano e Stefano Randisi, interpretando il personaggio di Margano ne *L'Onorevole* di Sciascia, una produzione del Teatro Biondo Stabile di Palermo in collaborazione con l'Ert-Emilia Romagna Teatro, che poi ha avuto una tournée nazionale, passando all'Arena del Sole di Bologna e in diverse tappe in Puglia e Sicilia.

Il debutto cinematografico di **Ivan Franek** avviene nel 2000, quando viene scelto da Coline Serreau per il ruolo di Touki in *Chaos*, accanto a Vincent Lindon e Catherine Frot. Seguono *Les Marins perdus* (2003) di Claire Devers, e due film italiani: *Sulla mia pelle* (2003) di Valerio Jalongo, in cui è protagonista, e *Il silenzio dell'allodola* di David Ballerini.

Nel 2004 recita in *36 Quai des Orfèvres* con Daniel Auteuil, l'anno successivo in *Provincia meccanica* con Stefano Accorsi e Valentina Cervi. Nel 2006, prende parte a *Notturmo bus* di Davide Marengo, mentre nel 2010 appare nei film *In carne e ossa*, *Due vite per caso* e *Noi credevamo* di Mario Martone.

Nel 2013 ha un ruolo nel film premio Oscar *La grande bellezza* di Paolo Sorrentino. Del 2014 è invece *Ritual - Una storia psicomagica* di Giulia Brazzale e Luca Immesi. Nel 2015 recita nell'opera prima di Lamberto Sanfelice, *Cloro*.

Aurora Quattrocchi ha iniziato a lavorare nel cinema nel 1989, ricoprendo alcuni ruoli comici. Tra questi, ricordiamo quella della zia Carmelina nel film *La fidanzata di papà*, accanto a Massimo Boldi. In seguito lavora con Paride Benassai, Walter Manfrè, Massimo Verdastro, Franco Però e John Turturro.

Molto attiva sia sul grande sia sul piccolo schermo, così come sul palcoscenico, ha ricevuto i premi "Rosa Balistreri" (2002) e "Franco Franchi" (2006) come riconoscimenti per la sua carriera.

La sua interpretazione nel film *Nuovomondo* di Emanuele Crialesi le è valsa il premio per la miglior interpretazione femminile al Festival du Cinéma Européen di Essonne (2006), il riconoscimento speciale Silver Apricot allo Yerevan International Film Festival (Armenia, 2007) e la nomination come miglior attrice non protagonista ai Chlotrudis Awards della Boston Critics Film Association (2008).

Nel 2012, è tra i protagonisti di *È stato il figlio* di Daniele Cipri. Nel 2014, l'interpretazione nel film *Anime nere* le vale la Targa Speciale del premio Efebo d'oro.

In televisione viene ricordata principalmente per *Operazione Odissea* (1999) di Claudio Fragasso, *La vita rubata* (2008) di Graziano Diana, *Agrodolce* (2008), *L'isola del gusto* (2009), *Squadra Antimafia - Palermo oggi* (2010) di Beniamino Catena e *Il giovane Montalbano* (2011) di Gianluca Maria Tavarelli.

Emanuela Mulè è un'attrice di teatro, cinema e tv. Per il piccolo schermo, ha incarnato la coprotagonista ne *La Baronessa di Carini*, per la regia di Umberto Marino, prodotto da Feelmax per Rai Fiction. Sempre per la tv, è stata protagonista di una puntata della fiction *Ho sposato uno sbirro 2* e ha partecipato a *Squadra Antimafia 3*.

Per il cinema, ha lavorato al film *Alla luce del sole* e ha recitato al fianco di Asia Argento e Harvey Keitel *Ginostra* di Manuel Pradal. Tra gli ultimi ruoli interpretati, quello del Pubblico Ministero Parsi, nel film *La siciliana ribelle* di Marco Amenta.

Nel 2005, ha fondato il duo Moschella&Mulè assieme all'attore e regista Giuseppe Moschella, il cui stile interpretativo e scenico è caratterizzato da un'originale dimensione ironica, attraverso la quale, con apparente leggerezza, i due artisti inducono alla riflessione su importanti problematiche sociali. Ma tante sono le loro produzioni e i generi trattati, come tanti i teatri italiani che li hanno ospitati con successo (tra questi, Taorminarte, Teatro Zelig, Teatro del sale di Firenze, Teatro dei Satiri di Roma). Il duo, con la loro Cammelli Cinema Teatro, ha realizzato anche dei cortometraggi che hanno vinto importanti premi internazionali (tra cui il Certificato di Merito al Chicago International Film Festival) e riscosso un grande consenso di critica e pubblico.



Microcinema è società leader in Italia nella distribuzione di contenuti complementari e nello sviluppo di tecnologie digitali per la Sala cinematografica. Nel 2012 inaugura la prima stagione di Microcinema Distribuzione, divisione interamente dedicata alla distribuzione di contenuti di qualità ed eventi culturali (anche in diretta), con l'uscita nelle sale di *Silent Souls* (2010) di Aleksei Fedorchenko. Tra le acquisizioni vanno menzionati i lungometraggi presentati alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, *La nave dolce* (2012) di Daniele Vicari ed Enzo Avitabile *Music Life* (2012) di Jonathan Demme. Arricchiscono il catalogo di lungometraggi *Ci vediamo a casa* (2012) di Maurizio Ponzi e *L'amore inatteso* (2010) di Anne Giafferri, mentre i concerti *Hungarian Rhapsody dei Queen*, *Live at the Bowl '68 dei Doors*, *Crossfire Hurricane dei Rolling Stones* e *Back to Front di Peter Gabriel* permettono di ammirare alcuni degli artisti rock più importanti della storia. E ancora *Pompei* (2013), il primo evento cinematografico ad essere prodotto dal British Museum; *Francesco da Buenos Aires - La Rivoluzione dell'uguaglianza* di Miguel Rodriguez Arias e Fulvio Iannucci, il primo documentario per il cinema sull'attuale Papa; e *Song 'e Napule* (2014) dei Manetti Bros, film che ha ottenuto molti riconoscimenti, tra cui il Nastro d'argento per la migliore commedia.



Microcinema ha accordi in esclusiva con i più importanti palcoscenici del mondo: Metropolitan Opera di New York, Teatro Alla Scala di Milano, Gran Teatro La Fenice di Venezia, Maggio Musicale Fiorentino e Festival Pucciniano di Torre del Lago. Con il progetto "Fuoriprogramma", patrocinato dal MiBAC, Microcinema porta nei cinema un catalogo di film di qualità ed eventi culturali che danno nuovo valore all'intrattenimento in sala.

- 300 Schermi in rete che proiettano film e oltre 400 collegati per gli eventi live
- 480 Film diffusi via satellite e 80 Opere in diretta satellitare
- 50.000 Ore di trasmissione satellitare di contenuti di qualità in alta definizione
- 40.000 biglietti per un unico evento in diretta: *Don Giovanni*, di Mozart, Teatro alla Scala di Milano, 7 dicembre 2011, record superato poi dai 50.000 biglietti per *La traviata* di Giuseppe Verdi, Teatro alla Scala di Milano, 7 dicembre 2013
- 40.000 biglietti per un unico evento in contemporanea nazionale: *Hungarian rhapsody*
- *Queen live in Budapest*, ultimo tour di Freddie Mercury, il 20 novembre 2012

- 4 nastri d'argento, 2 David di Donatello e un Globo d'oro ottenuti dalla commedia Song 'e Napule, grande successo di critica e di pubblico